

aver questi per obstasi. Et monsignor di la Roxa è venuto per nome dil re Catholico a far la consignation di Mortaia; e che quel zentilhomò volea tenir quel loco lo consegnì, et par el Re è rimasto comprar le artellarie sono in Tornai dal re di Anglia, perchè haria costato assa' averle fate condur via. Scrive, ha inteso la eletion dil suo successor, domino Lunardo Emo. Ha dito al Re laudandolo a Soa Maestà. Disse sempre tutti i representanti di la Signoria li vedeva volentieri, tanto più questo orator per le degne parte havia inteso da esso che l'havea. Però esso Orator supplica sia expedito, aziò per il mexe di Marzo sia de li et lui possi venir a repatriar.

*Da Milan, dil secretario Caroldo, di 24.*

Come manda li salvòconduti per condur per Po l'artellarie inutile sono a Crema et Brexa; ma aricorda saria bon condurle per altra via, perchè li dacieri di Cremona è fastidiosi e vorano farsi pagar; e monsignor di Lutrech se impaza mal volentieri in cose di daciai. Scrive, è venuta nova a monsignor di Lutrech, per via di Verona, di la morte di l'Imperador. Subito la spazò al Re, nè volse andasse altre letere, aziò lui fosse il primo desse tal aviso. E il Governador nostro dice si prepara per venir al suo alozamento a Verona. È zonti di Franza l'abate di Santo Antonio, el conte Alexandro Triulzi, et . . . Scrive, li a Milan si dice è mancato il capo di la zente Gelfa. *Etiam* è mancato il capo de li Gebelini, che era l'Imperador etc. *Item*, monsignor di Telegni sarà a Milan fino 10 zorni, el qual vien a Venecia.

*Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 18 Zener.* Scrive avisi auti di Palermo zercha li corsari et le galie nostre di Barbaria, et quello valeno i formenti in Sicilia; et aricorda la sua cosa, nè altro da conto scrive.

*Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 22 et 23,* la copia di le qual letere sarano qui avanti poste.

*Da Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria dil Friul, di 23 Zener.* Come, per uno venuto di Gorizia, è verificato a di 12, a Linz, morite l'Imperador per esserli stà serà una gamba, dove l'avia mal, et butava. *Item*, erano zonti 200 fanti per mandarli a Gradisca et Maran; et in Maran erano intradi 40 cavali. *Item*, dice come di turchi par che erano a campo a Jayza, ch'è terra forte dil re di Hongaria, e venendo soccorso di hongari, era stà taià a pezi; sichè non essendo potuto socorerla, è in gran pericolo. Et che a Maran quelli si fortificavano, facendo gabioni etc., et avea-

no fato comandamento a le ville dovesseno ridurre le biave, vini in le terre, et haveano armate bareche longe, e andati a Fiumiselo, e tolte biave e portate in Maran. E dicono non voler romper guera a la Signoria; ma si vol fornir per ogni bisogno, dicendo, essendo morto l'Imperador, dubitano la Signoria non vogli tuor i soi lochi. E ha inteso che don Fernando se ritrovava in una terra francha, qual, inteso la morte de l'Imperador, si volea partir, et quelli di la terra non l'hanno voluto lassar partir. *Item*, manda una letera auta da Monfalcon, di Thodaro Dal Borgo. Ha scritto esso Locotenente li a Monfalcon e a Civald stagino avisti.

*La letera di Monfalcon, di Thodaro dal Borgo, di 22, scritta al Locotenente.* Come si porta vituarie assa' in quelle terre di Gradisca e Maran, e non lassano intrar aleun in Gradisca, et hano fatto intrar 2000 homeni comandati de li intorno, e questo per la morte di l'Imperador. Ha fato comandamento tutte le ville portino vituarie e robe dentro i lochi, in termine di zorni 4 etc.

*Di Udene, dil Locotenente, di 24.* Come erano venuti quelli di Gradisca li a Udene per comprar cere per far le exequie di l'Imperador. Ha inteso fano gran guardie, conducono vituarie dentro; et manda una letera auta di uno canonico di Aquileja, scrive sopra questo aviso auto, che quelli di Maran erano ussiti a tuor biave, et ditto si vengi a Maran, le farano pagar e mexurarle.

*La letera di quel Bernardin canonico, scrive di Aquileja a uno suo in Udene.* Come non è tante cose; ben è vero erano venuti de li quelli di Maran, da homeni 400, et visto le biave erano, hanno tolto stera 150 e fati portar in Maran, dicendo le pagerano a tutti li in Maran. Sono stati de li in Aquileja una note *solum*. Li scrive monstri questa letera al Locotenente etc.

*Dil dito, di ultimo.* Come li comessarii et capitani regii ha fato comandamento a le ville portino li formenti in le terre di Gradisca et Maran, et portino la roba *etiam* in termine di zorni 5, soto pena etc. *Item*, ha aviso di Civald sono passà 50 schiopetieri mal in hordine e scalzi; danno fama sono 100, et vanno a Gradisca, dicendo ne dia veguir di altri.

*Item*, in dite letere di Udene è uno capitolo, che li nostri subditi di le ville sono in paura, e venuti a dimandarli quello dieno far. Li ha risposto non dubiti, pur è bon star vigilanti e aver custodia a le sue robe etc.

*Di Candia, di sier Marco Lando duca, sier 229*